



## LA CARITÀ EDUCATRICE

di A. Marini, inc. G. Barni, 128x201 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. II, 1846, p. 75

La Carità educatrice, qual nome solenne in cui il pensiero si ferma meditabondo, mentre ne venera l'immensa opera sociale! Per quanto l'egoismo con desolanti ipotesi s'adoperi a infondere negli animi il suo mortifero veleno, bella ancora è fra i mortali e santa...

Una virtute, che nel cor soltanto  
Solitaria non ferve e sospirosa;  
Ma fuor espande, ed operosa, e pronta  
E infaticabil corre ovunque suona  
Pianto di derelitto e d'infelice.  
Poiché dal giorno che al redento mondo  
Apprese la divina aura del Verbo  
Affetti ignoti al mal seme d'Adamo,  
Una favilla dell'amore immenso  
Che sull'altar di Géova arde inconsunto,  
Si sparse pel creato, e tutte quante  
Persuase le genti alla pietate  
E l'obliato risvegliò nei petti  
Conoscimento dell'origin prima,  
Che gridò: O forme dell'istessa creta,  
Siete fratelli. - E tutto l'universo  
A tal grido si scosse; e nuova emerse  
Sociale consonanza; e i prenci, e i servi,  
E i potenti e i pusilli a riguardarsi  
Cminciâr senza sdegno eguali in diritto  
Al retaggio del padre, ed egualmente  
Col sangue del Divino Agno ricompri<sup>1)</sup>.

E poiché la Carità non va mai disgiunta dall'amore, che anzi tutto ne lo compenetra, essa può dirsi la vera maestra dell'uomo, la quale mentre lo soccorre e alimenta, lo educa al bene e al vero. Al solo titolo del quadro del professore Marini più d'un lettore sarà già corso col pensiero alla Carità del Bartolini, a quel mirabile gruppo destinato alla regia cappella del Poggio Imperiale di cui, abbozzato appena, fu detto che ritraeva a' di nostri i pregi che fecero cara la scuola di Donatello. Quanto non è effettivo il concetto dell'artista fiorentino! La sua Carità pensa all'uomo, non già provetto ma ancor nelle fasce; ella provvede a un tempo medesimo ai bisogni della corporea e spirituale natura. Uno dei bambini le riposa sul seno, mentre l'altro apprende da lei i segni della parola e del pensiero. Come trovare un simbolo più parlante di quella Carità che Gabriele Pepe in una sua lettera a Gino Capponi intorno alla materna educazione infantile chiamava con espressione felicissima e profonda *Carità educatrice!* L'abate Lambruschini quando nel 1856 dava principio alla Guida dell'educatore, prezioso giornale che per poco interrotto ora veggiamo felicemente procedere pieno di vita, faceva intagliare quella statua e la metteva a fronte della sua benefica impresa, come il titolo più acconcio a rappresentare agli occhi gli angusti uffici dell'educatore.

Il professore Marini, uomo di semplici costumi e d'indole mite, provetto nell'arte ritrasse anch'egli sulla tela, per commissione di Luigi Rambourg, la Carità edu-

catrice. Consigliatosi col cuore, che quando è buono inspira sempre potentemente, e' vi ritrasse il vero modello della Carità Cristiana, la quale mentre nutre il corpo non lascia digiuni la mente e il cuore. «La Carità circonfusa,» così venne descritta codesta bella composizione da un testimonio oculare<sup>2)</sup>, «di un'aureola e di una bontà celestiale con in grembo un infante testé nutrito del suo latte, è tutta intenta al Bambinello in piedi al di lei fianco diritto, il quale con le manine ingenuamente giunte con gli occhietti e la faccia angelica sollevati riguarda al cielo, che gli viene amorosamente dalla Divina Educatrice accennato con la mano diritta; mentre che l'altro Bambolo seduto a sinistra sulla pedana dello scanno con essere tutto intento alla lettura mostra bene che l'istruzione mentale debbesi avere in assai minor pregio della morale. La vite con grappoli d'uva bianca, i melo-granati, e nel fondo del quadro il Buon Pastore, un ospizio dove si affrettano due pellegrini, la terra, il cielo, tutto in somma annunziaci, che dove regna quella divina, trovasi la vita vera, una stretta e fratellivol concordia, una mano pietosa che toglie il traviato dal precipizio, ed un ricovero ed un pane al miserello sopra una terra benigna e sotto di un cielo ridente.» Ci si dice che alla bontà del concetto corrispondano in egual proporzione anco le altre parti del dipinto, il colorito e il disegno.

Gli antichi vollero presidi a ogni scuola, vocabolo che secondo la primitiva etimologia greca suona ricreazione della mente, le Grazie, perché...

Da lor sol vien se cosa in fra mortali  
È di gentile, e sol qua giù quel canto  
Vivrà che lingua dal pensier profondo  
Con la fortuna delle Grazie attinga<sup>3)</sup>.

Nelle nostre scuole io vorrei effigiata la Carità secondo il concerto cristiano del Bartolini o del professore Marini per insegnarci che l'educazione se vuol riuscir efficace, deve avere intelletto d'amore; né la vorrei soltanto effigiata sulle nude pareti d'una scuola, ma scolpita nel cuore d'ogni vivente, poiché ad ogni ora della vita noi dobbiamo educare l'anima nostra a un avvenire, il cui orizzonte ci apparisce tanto più ampio e aperto quanto più ci andiamo inoltrando nel tempo, a quell'avvenire che a noi spunterà sereno o rannuvolato, secondo che avremo aperto l'animo alle ispirazioni di quella bontà infinita che ha sì gran braccia...

Che prende ciò che si rivolge a lei.

Michele Sartorio

<sup>1)</sup> *La Carità*, Carme di Felice Romani.

<sup>2)</sup> Il signor Giovanni Chiarini.

<sup>3)</sup> Manzoni, *Urania*.